

Quotidiano Donna



SIMONE DE BEAUVOIR

L'aggressività del maschio insicuro

«Nessuno, di fronte alle donne, è più arrogante e aggressivo dell'uomo di insicura virilità»

Botte e offese, si comincia da adolescenti

Indagine fra le giovani: la maggior parte ha già sopportato i soprusi del partner e una su tre ha concesso un'altra possibilità al ragazzo

Violenza sulle donne

L'uomo rinunci alla pretesa di dominarci

Segue dalla **Prima**

Marina
Terragni



C centri antiviolenza ancora in attesa di soldi assegnati nel 2016. Procure intasate di denunce. Un vero business di convegni, formazione, show che non risolvono nulla. La violenza degli uomini sulle donne è un tributo di sangue che contabilizziamo ogni anno, sostanzialmente invariato: ma un tributo a che cosa?

La questione è il dominio. La violenza in tutte le sue declinazioni - stupri, persecuzioni, botte, uccisioni, sfruttamento sessuale, procreativo, lavorativo: nel mondo un miliardo e 800 milioni di donne l'ha subita in qualche forma - è una funzione del dominio. Inutile frugare ogni volta, preferibilmente nella vita di lei, alla ricerca delle ragioni: si stavano lasciando? aveva un altro? non ci stava? non gli cucinava le polpette? La ragione è sempre e solo una: lei si era sottratta al dominio, aveva opposto resistenza alla sopraffazione, aveva violato l'onore di lui: questi restano delitti d'onore. Lei si era ribellata al contratto sessuale originario che sta alla base di ogni successivo contratto sociale e che istituisce il dominio maschile sulla materia prima assoluta, la carne femminile. Solo quando dai alla cosa il suo nome - dominio, figlio degenerare della paura; dominio, che non è un fatto di natura - ti metti nella giusta lunghezza d'onda. Forse la singola violenza può essere fermata, ma il dominio non può essere tolto senza importanti conseguenze. E' pronta l'umanità maschile a rinunciare a questo dispositivo? La vera domanda è questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le teenager nel mirino

66% Le ragazze oggetto di scenate di gelosia

14% Ha subito offese pesanti

38% Ha subito offese di fronte agli altri

4% Sono le adolescenti picchiate

79% Si autocensura per timore di reazioni violente

33% Concede un'altra possibilità

75% Non confida i soprusi

Fonte: indagine Skuola.net e Osservatorio nazionale adolescenza



di **Nicoletta Magnoni**

Donne che sfilano, che lasciano le scarpe rosse nelle piazze, che denunciano. Sono donne, appunto. Sono adulte. Hanno respirato l'aria femminista, hanno maturato una consapevolezza che, oggi, è l'unica arma a disposizione contro la violenza. Eppure, molte ancora subiscono. E le ragazze? Le adolescenti? In molti slogan si grida all'educazione, alla coscienza identitaria che deve essere insegnata tra i banchi di scuola. Ma si grida a vuoto: come emerge da un'indagine di Skuola.net e dell'Osservatorio nazionale adolescenza, le ragazze, cresciute fra cronache di femminicidi e violenze di genere, faticano a capire come dovrebbe andare il mondo. Sono già vittime. Studiano Otello a scuola, ritrovano la gelosia e la possessività shakespeariana in discoteca, sanno poco o nulla delle battaglie per i diritti, e così il 66% di loro è protagonista di una scenata di gelosia da parte del ragazzo.

Troppe. Troppe, perché, senza un argine, diventa facile trascendere e arrivare all'offesa pesante che il 14% delle adolescenti di-

ce di avere subito. E, ancora peggio, per il 38% l'umiliazione verbale si consuma in pubblico, davanti agli amici. Già, perché la Generazione Z vive tutto in chiave social, ogni storia privata diventa una storia su Instagram.

Il Manzoni dell'assalto ai forni, oggetto di tante interrogazioni dei prof, ha lucidamente descritto il potere della parola che, passando di bocca in bocca, si gonfia, travalica e accende gli animi. Ma nell'era dell'equivoco da fake news è difficile capire la portata di questi fenomeni. Sarà forse per questo che quattro adolescenti maltrattate su cento hanno lasciato che il proprio fidanzato alzasse le mani su di loro. E hanno lasciato che la violenza andasse oltre il punto di non ritorno. Nessuna ribellione. Anzi, una su dieci teme che il ragazzo passi dalle parole ai fatti. 79% entra in modalità sottomis-

ESPOSIZIONE SOCIAL

Il 38% delle ragazze è stata umiliata verbalmente di fronte agli amici. Una su dieci teme che che lui alzi le mani

STOP AI FEMMINICIDI

Le cugine francesi sfilano in 50mila

Ha raccolto circa 49mila dimostranti la manifestazione parigina organizzata per dire stop alle violenze sessuali e ai femminicidi. Il corteo, convocato dal collettivo femminista #NousToutes, si è mosso dalla Place de l'Opéra in direzione della Place de la nation. Lo striscione di testa era portato dall'Unione nazionale delle famiglie di femminicidio. In provincia, almeno una trentina i cortei organizzati, a Lille, Bordeaux, Rennes, Strasburgo. Dall'inizio di quest'anno, in Francia 116 donne sono state uccise dal partner o dall'ex, mentre in tutto il 2018 erano state 121.

sione: si autocensura per evitare reazioni violente. Eppure, queste giovani non hanno storie di coppia di anni e anni alle spalle, matrimoni, né figli.

Una volta entrate in quella trappola in cui la banalità del male è legittimata, i meccanismi psicologici sono gli stessi che tengono in scacco le donne adulte. Così, di fronte al 63% dei giovani maschi che chiedono scusa, una su tre concede un'altra possibilità. Proprio come quelle mogli e compagne che, per un'errata interpretazione dei ruoli familiari, sopportano perché dipendono dall'uomo. E i tre quarti delle ragazze non ne parlano con nessuno. Si tratta di capire se questo avviene perché l'umiliazione e l'abuso non sono percepiti come tali o se perché, invece, sono considerati ineluttabili. In ogni caso, il punto di arrivo è la solitudine. Quel silenzio che condanna troppe donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLITUDINE PERICOLOSA

Tre protagoniste su quattro tacciono gli episodi di violenza. Il 79% si autocensura per non provocare reazioni aggressive